

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



## Pulcinoelefante I piccoli libri delle grandi idee

**La mostra.** Da oggi a Villa Bernasconi di Cernobbio un'esposizione dei "librini" di Alberto Casiraghy. L'artista-editore lecchese propone anche suoi quadri

ALESSIO BRUNIALTI

La storia della letteratura, prima del secondo dopoguerra, è ricca di storie di autori che scalpitavano per riuscire a pubblicare anche solo un piccolo libro. Un traguardo quasi inarrivabile per chi si affacciava, timidamente, al mondo della scrittura. Un obiettivo più semplice per gli autori di libri religiosi, maggiormente complicato per chi scriveva novelle o azzardava addirittura il romanzo, quasi impossibile per chi osava far poesia. Perché, arte o non arte, si mettevano sempre di mezzo i soldi.

Tutto ribaltato

Stampare un volume, anche solo un libriccino, in più copie aveva i suoi costi e maggiore era il numero delle pagine, più alti erano quei costi e più era sconosciuto l'autore, o l'autrice, più le possibilità di rientrare della spesa si facevano sempre più esigue. Oggi si è ribaltato tutto, qualcuno direbbe per fortuna. Ci sono grandi, medi e piccoli editori e i libri inflazionano il mercato: nell'ultima settimana in Italia sono stati pubblicati circa 1.600 titoli (senza contare quelle edizioni che sfuggono al mercato tradizionale). Chi non riesce a pubblicare per scelta di una casa editrice può sempre pagare per farlo - brutto dirlo, ma anche Pascoli e Carducci hanno iniziato così - ma si può arrivare anche più in là. Sono innumerevoli i siti web che propongono la rea-

lizzazione di opere su misura: impaginate automaticamente e stampate in numero di copie richieste. Una pratica a cui si stanno abituando anche i grandi editori per contenere i costi.

Ebbene, questa è la realtà industriale contemporanea, ma in un piccolo centro del Lecchese, a Osnago, c'è qualcuno che resiste ancora e sempre a questa logica. Qualcuno che realizza i libri con la dedizione di un amanuense, per liberare opere piccine, leggere come un pulcino, ma che abbiano il peso specifico di un elefante, che si tratti di un aforisma, di una poesia, del più breve dei racconti. Sì, perché le opere d'arte di Alberto Casira-

ghy (quella y esotica, quasi psichedelica, dice tutto) sono proprio degli scricchioli letterali: pochi centimetri di carta - pregiatissima: la Hahnemühle, prodotta a Dassel, in Bassa Sassonia, nella Germania di Gutenberg - su cui agisce una macchina storica, la Superaudax prodotta, negli anni Quaranta, dalla Società Nebiolo Torino, fallita nel 1993, quindi quasi trent'anni fa.

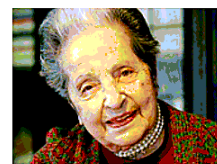
Da esposizione

Le Superaudax oggi sono pezzi da esposizione: se ne può trovare un esemplare al Museo Torino, ad esempio, e un'altra a Osnago, dove è azionata dalle mani esperte di Casiraghy. Più che esperte, perché in quarant'anni ha stampato più di undicimila plaquette, utilizzando i prediletti caratteri Bodoni, con tirature al di sotto delle più limitate ed esclusive delle edizioni: 33 copie. Al massimo. Una meravigliosa follia, un'impresa da supereroe dell'editoria: è Casiraghy Superaudax, che non bada al riscontro commerciale né punta a fregiarsi di alcun titolo.

E si che ne avrebbe merito perché dopo dieci anni dalla nascita di Pulcinoelefante, avvenuta nel 1982, c'è l'incontro fatale con Alda Merini che non poteva non rimanere affascinata da quell'attività al di fuori di ogni schema concepibile da autori ed editori. Sono più di 700 i titoli ascrivibili alla poetessa dei Navigli, oggi ricercatissimi dai col-



I "Pulcinoelefante" di Alberto Casiraghy: da oggi in mostra a Villa Bernasconi di Cernobbio



Alberto Casiraghy, Alda Merini (incontro fatale) e la scrittrice Carla Porta Musa

di Alessio Brunialti  
**Parole di musica**

Un elefante effervescente, con piccoli occhi e grande proboscide, una volta sussurrò all'orecchio - all'orecchio di un qualcuno più piccolo - che sarebbe morto entro il prossimo giugno, perché la tigre avrebbe ruggito

di Syd Barrett

lezionisti. Perché capita, naturalmente, che queste opere siano diventate degli irraggiungibili oggetti del desiderio. Lo ha capito il Comune di Milano che ha acquistato le 10.441 plaquette stampate fino a quel momento destinandole alla casa - museo Boschi Di Stefano.

Proprio dalla collaborazione tra quest'ultima realtà e il Comune di Cernobbio, in collaborazione con l'Associazione culturale Parolario, nasce la mostra "Pulcini", allestita a Villa Bernasconi. L'esposizione approfondisce temi cari all'editore, tra cui la natura e l'arte nelle sue diverse declinazioni. Una sezione racconterà storie di personaggi dalla vita intensa, come Totò e Dario Fo. È presente anche un libro illustrato da Enrico Baj, artista di cui la Villa ha attual-

mente in esposizione alcune opere provenienti dalla Collezione Boschi Di Stefano tratte dal "ciclo delle montagne".

Una sezione è invece dedicata alle sedici opere firmate da poeti e artisti comaschi, tra cui la scrittrice e poetessa Carla Porta Musa. "Pulcini" si conclude con sei quadri dello stesso Casiraghy e sezione è introdotta da un suo aforisma. In occasione della mostra ha realizzato due libricini: uno intitolato alla stessa Villa Bernasconi con un aforisma di Cristina Quadrio, responsabile della didattica del museo, e con composizione artistica di Alice Fattorini. Il secondo dedicato al Giardino della Valle, con un'opera di Nonna Pupa, che ne è stata ideatrice, e con le grafiche di Erika Trojer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intanto a Melzo c'è la rassegna dei Pulcini golosi

Distillati - si può dire per i "Pulcini enogastronomici di Alberto Casiraghy" in mostra fino al 12 gennaio 2023 nella Biblioteca di Melzo - dagli undicimila e passa libretti stampati in quarant'anni sotto l'insegna delle Edizioni Pulcinoelefante, quelli selezionati da Andrea Tomasetti costitui-

scono un nucleo non soltanto tematico, ma ideale della vitalistica concezione dell'opera di Casiraghy.

I soggetti enogastronomici, insomma, non sono accessori nell'universo di apporti più diversificati alla sterminata raccolta di plaquette e librini (n)-oggetto, sempre sor-

prendenti. Nel caso della mostra di Melzo - capitale lattiero-casearia, guarda caso - spicca il sacrosanto "Omaggio al Gorgonzola", Casiraghy ne è autore, stampato su una carta che del rinomatissimo formaggio riproduce iperrealisticamente la caratteristica pasta. L'esito è perfetta rappresentazione dell'equilibrio - tra parola e immagine - con cui le edizioni Pulcinoelefante procedono: smilze le pagine, impeccabile la stampa, in geniale competizione i testi e le figure, minima la tiratura - che ne fa oggetti di collezione - per cui non si corre rischio di indigestione. Quella dei "pulcini" infatti è una delibazione, di sin-

golare varietà perché «dentro c'è il mondo» e il mondo «è fatto anche di cibo e di vino, del mangiare e del bere e delle metafore che ad essi si riferiscono».

Bruno Munari, per esempio, utilizza a modo molto suo un guscio d'uovo; "Ho sempre paragonato l'arte di cucinare alla musica che ti avvolge e penetra senza tregua" è un pensiero messo in pagina dal celebre cuoco Gualtiero Marchesi; di Arturo Schwarz è una vera "Ricetta per spaghetti da leccarsi i baffi". Né potevano mancare certi autori comaschi: d'obbligo le plaquette di Alberto Capatti, massimo studioso dell'Artusi (Casa Artusi

è tra i patrocinatori della mostra) oltre che già rettore dell'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo; di "Promiscuità", malizioso titolo, «Anche se religione e gastronomia hanno avuto rapporti distanziati e guardinghi, la loro celebrazione festiva è sempre stata promiscua...» è il testo, con una inquietante incisione di Luciano Ragozzino, "Pentolalibro" «Senza la pentola / non bolle / libro» invece è illustrata da Alberto Rebori; necessarie quelle di Aldo Buzzzi: "Il culto della cucina" («Nei periodi di decadenza il culto della cucina diventa eccessivo») è uno squisito libro-oggetto, per "Cibo" («Lo scritto-

re che non parla mai di mangiare, di appetito, di fame, di cibo, di cuochi, di pranzi mi ispira diffidenza, come se mancasse di qualcosa di essenziale») Ragozzino ha inciso la magnifica tavola d'una penna stilografica che avvolge spaghetti.

Nel "pulcino" intitolato "Caffè di Inverigo", appena appena enogastronomicamente eccentrico, Giampiero Neri aveva anticipato sardoniche righe del suo recente "Un insegnante di provincia" con il controcanto figurativo di una fotografia - del caffè in questione - scattata dalla italianaista e poetessa Victoria Sur-